

*La oracion de la maestra*

¡Señor! Tú que enseñaste, perdona que yo enseñe; que lleve el nombre de maestra, que Tú llevaste por la Tierra.

Dame el amor único de mi escuela; que ni la quemadura de la belleza sea capaz de robarle mi ternura de todos los instantes.

Maestro, hazme perdurable el fervor y pasajero el desencanto. Arranca de mí este impuro deseo de justicia que aún me turba, la protesta que sube de mí cuando me hieren. No me duela la incomprensión ni me entristezca el olvido de las que enseñé.

Dame el ser más madre que las madres, para poder amar y defender como ellas lo que no es carne de mis carnes. Alcance a hacer de una de mis niñas mi verso perfecto y a dejarte en ella clavada mi más penetrante melodía para cuando mis labios no canten más.

Muéstrame posible tu Evangelio en mi tiempo, para que no renuncie a la batalla de cada hora por él.

Pon en mi escuela democrática el resplandor que se cernía sobre tu corro de niños descalzos,

Hazme fuerte aun en mi desvalimiento de mujer, y de mujer pobre; hazme despreciadora de todo poder que no sea puro, de toda presión que no sea la de tu voluntad ardiente sobre mi vida.

¡Amigo, acompáñame!, ¡sosténme! Muchas veces no tendré sino a Ti a mi lado. Cuando mi doctrina sea más cabal y más quemante mi verdad, me quedaré sin los mundanos; pero Tú me oprimirás entonces contra tu corazón, el que

*La preghiera della maestra*

O Signore, Tu che hai insegnato, perdonami se io insegno; se porto il nome di maestra, che Tu hai portato sulla Terra.

Dammi amore solo per la mia scuola; neanche il bruciare della bellezza sia capace di rubarle la mia tenerezza di ogni istante.

Maestro, fa' in me duraturo il fervore e passeggera la delusione. Strappa da me questo impuro desiderio di giustizia che ancora mi turba, la protesta che sorge in me quando mi feriscono. Non mi faccia male l'incomprensione, né mi intristisca la dimenticanza delle cose che ho insegnato.

Fa' che io sia più madre delle madri, per poter amare e difendere come loro ciò che non è carne della mia carne. Possa io fare di una delle mie bambine il mio verso perfetto e lasciare per Te in lei inchiodata la mia più penetrante melodia per il giorno in cui le mie labbra non canteranno più.

Dimostrami che il tuo Vangelo è possibile nel mio tempo, affinché io non rinunci alla battaglia di ogni giorno e di ogni ora per esso.

Riversa sulla mia scuola democratica la luce che risplendeva sul tuo gruppo di bambini scalzi.

Fammi forte anche nel mio solitario abbandono di donna, e di donna povera; fa' che io disprezzi ogni potere che non sia puro, ogni pressione che non sia quella della tua ardente volontà sulla mia vita.

Amico, accompagnami, sostienimi! Molte volte non avrò che Te al mio fianco. Quando il mio sapere sarà più pieno e più bruciante la mia verità, rimarrò senza le cose del mondo; ma Tu mi spingerai allora contro il Tuo cuore, che seppe essere stanco di solitudine e disperazione.

<p>supo harto de soledad y desamparo.</p> <p>Yo sólo buscaré en tu mirada las aprobaciones.</p> <p>Dame sencillez y dame profundidad; líbrame de ser complicada o banal en mi lección cotidiana.</p> <p>Dame el levantar los ojos de mi pecho con heridas al entrar cada mañana a mi escuela. Que no lleve a mi mesa de trabajo mis pequeños afanes materiales, mis menudos dolores.</p> <p>Aligérame la mano en el castigo y suavízame más en la caricia. ¡Reprenda con dolor, para saber que he corregido amando! Haz que haga de espíritu mi escuela de ladrillos. Le envuelva la llamarada de mi entusiasmo su atrio pobre, su sala desnuda.</p> <p>Mi corazón le sea más columna y mi buena voluntad más oro que las columnas y el oro de las escuelas ricas.</p> <p>¡Y, por fin, recuérdame, desde la palidez del lienzo de Velázquez, que enseñar y amar intensamente sobre la Tierra es llegar al último día con el lanzazo de Longinos de costado a costado</p>	<p>Io cercherò approvazione solo nel tuo sguardo.</p> <p>Dammi semplicità e dammi profondità; liberami dall'essere complicata o banale nella mia lezione quotidiana.</p> <p>Fa' che io sollevi gli occhi dal mio petto ferito entrando ogni mattina nella mia scuola,; che io non porti al mio tavolo di lavoro le mie piccole preoccupazioni materiali, i miei dolori di poco conto.</p> <p>Rendi la mia mano leggera nel castigo e dolce nella carezza. Che io rimproveri con dolore, per sapere di aver corretto con amore. Fa' che sia fatta di spirito la mia scuola di mattoni . La fiammata del mio entusiasmo avvolga il suo povero atrio, la sua stanza nuda.</p> <p>Sia per essa più colonna il mio cuore e più oro la mia buona volontà che le colonne e l'oro delle scuole ricche.</p> <p>E, infine, ricordami dal pallore della tela di Velasquez che insegnare ed amare intensamente sulla terra è arrivare all'ultimo giorno con la lancia di Longino da costato a costato.</p>
--	--

Gabriela Mistral, poetessa cilena Premio Nobel per la letteratura nel 1945

(poemetto composto nel 1905, quando la poetessa era una giovanissima maestra di 16 anni nella scuola elementare di La Cantera - Coquimbo, Cile)